

**ANNIVERSARI  
1972-2022**

➔ con decenni di anticipo ci parla già degli smartphone. Mi chiedo come sarebbe riuscito a raccontare questa pandemia provocata dal Covid. Più volte descrisse situazioni apocalittiche in cui l'umanità è preda di strani esserini che lui immaginava rotondi e armati di pinze, un po' come il cononavirus».

**Lei sostiene che *Il deserto dei Tartari* è stato frainteso e propone una rilettura del capolavoro di Buzzati, considerato come un libro "disperato".**

«Il maggiore Giovanni Drogo, protagonista del romanzo, arrivato alla fine della sua vita, bloccato in un'anonima locanda, si rende conto che quello che lui e i suoi compagni dovevano attendere non sono i Tartari, ma la morte. Davanti agli occhi di Drogo prende luce la verità, la vera battaglia è quella che lui sta combattendo contro la morte, in solitudine. Così, quando sente la morte arrivare, si aggiusta il colletto dell'uniforme, raddrizza il busto, guarda le stelle. Non a caso l'ultima parola del libro è "sorride". Insomma, una visione ben diversa da quella disperata e tetra presentata ad esempio dalla trasposizione cinematografica del romanzo fatta dal regista Valerio Zurlini nel 1976».

**L'atteggiamento di Drogo davanti alla morte corrisponde a quello di Buzzati? Il racconto di Montanelli delle ultime ore dell'amico è inquietante.**

«Io non tiro mai per la giacca Buzzati con la pretesa di farne a tutti i costi un credente, ma di certo non era un ateo, cioè un uomo senza Dio. Passa la vita a bussare alla porta, come scrisse Eugenio Montale sul *Corriere della Sera* del 29 gennaio 1972, il giorno dopo la morte dello scrittore. Il poeta scrive che Buzzati si ostinava a cercare un messaggio di un altrove. Lo cercava nelle nuvole, nelle stelle, in una goccia. Sono tutti arcani avvertimenti di un altrove che, dice Buzzati, noi uomini non ascoltiamo perché non eleviamo lo sguardo e lo teniamo fisso a terra. E quando proviamo a rispondere è ormai tardi. Buzzati aveva certa-



**ISPIRAZIONE  
PER IL CINEMA**

Sopra, Buzzati con Ugo Tognazzi (1922-1990), che diresse e interpretò il film *Il fischio al naso* tratto dal racconto dello scrittore *Sette piani*; a sinistra, con Arnoldo Mondadori (1889-1971) e Camilla Cederna (1911-1997). A lato, al lavoro con la macchina per scrivere.

mente paura della morte, ma c'era in lui anche una grande attesa escatologica».

**Temi ricorrenti nelle sue opere?**

«Sì, li ritroviamo nelle sue prime opere fino alle ultimissime pagine scritte prima di morire, vergate con mano sofferente sulle sue agende che ho avuto la fortuna di vedere, in quanto amica della moglie Almerina. Per decenni Buzzati porta avanti gli stessi temi, i grandi interrogativi della vita e

della morte, l'attesa, il mistero, lo scavo interiore dell'essere umano».

**Come furono i suoi ultimi giorni?**

«In quei 55 giorni gli furono vicini la moglie Almerina, suor Beniamina e i suoi colleghi del *Corriere*. Buzzati stabilì un buon rapporto con suor Beniamina, una suora giovane e montanara come lui. Lui le chiedeva: che cos'è la fede? Una sera, sapendo che la suora stava andando a pregare, Buzzati le chiese di pregare per lui. Il giorno della morte, la mattina del 28 gennaio, Buzzati chiese uno specchio per farsi la barba. Come Drogo stava andando al suo appuntamento con dignità».

**Cos'altro accadde quel giorno?**

«Ormai certa della fine imminente, suor Beniamina entrò nella stanza dell'infermo con un prete. Ma Buzzati non era un uomo da conversioni dell'ultimo minuto, fece un segno di rifiuto con la testa e il prete uscì. Però chiese a suor Beniamina di avvicinarsi. Lei si chinò su di lui, credendo che le volesse parlare, invece afferrò il crocifisso che le pendeva dal collo e lo baciò. Commuove il pensiero che l'ultimo bacio dato da Buzzati sia stato al Gesù crocifisso».

**TRACCE DI FEDE  
IN GIOVANNI VERGA**

A proposito di **Giovanni Verga** e del suo capolavoro *I Malavoglia*, si è sempre parlato di "religione della famiglia". Un saggio, uscito in occasione del **centenario della morte (27 gennaio 1922, a 71 anni)**, indaga un aspetto trascurato, la fede dello scrittore. *Verga cristiano. Dal privato al vero* di Giuseppe Savoca. (Olschki) studiando le lettere ai famigliari mette in evidenza il ricorrere di temi quali il peccato, la comunione fra i vivi e i morti, l'amore per i deboli: una sensibilità religiosa all'origine della sua poetica.

